

# “PROGRAMMA REGIONALE PER LE POLITICHE D’INTEGRAZIONE CONCERNENTE L’IMMIGRAZIONE”



**Regione Lombardia**

Famiglia, Conciliazione,  
Integrazione  
e Solidarietà Sociale



*Osservatorio Regionale  
per l’Integrazione e la Multiethnicità*

## SCHEDA DI PRESENTAZIONE PROGETTI AREA IMMIGRAZIONE

### DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO

D.G.R. di riferimento: **12369 del 14.12.2011**

ASL di appartenenza: **CREMONA**

Ambito di appartenenza: **CREMONA**

Ente proponente: **PROVINCIA DI CREMONA**

tipo di ente: Ente locale ai sensi D.Lgs 267/2000  
(*Provincia, Comune, Associazione iscritta al Registro Nazionale ex art.52 del D.P.R. 394/99*)

Ente realizzatore: **PROVINCIA DI CREMONA** in partenariato con “Comunità Sociale Cremasca a.s.c.”, Azienda Speciale Consortile dei Comuni dell’Ambito Distrettuale di Crema; “Azienda Sociale del Cremonese”, Azienda Speciale Consortile dei Comuni dell’Ambito Distrettuale di Cremona; Consorzio Casalasco Servizi Sociali”, Consorzio dei Comuni dell’Ambito Distrettuale di Casalmaggiore

tipo di ente: Ente locale ai sensi D.Lgs 267/2000

Titolo del progetto: **FAMIGLIE IN-MIGRAZIONE: la mediazione interculturale come intervento sociale**

### AMMINISTRAZIONE/ASSOCIAZIONE PROPONENTE

*(Enti locali: Province, Comuni, Associazioni Registro Nazionale ex art. 52 del D.P.R. 394/99)*

Ente Locale/Associazione R.N.: **PROVINCIA DI CREMONA**

Indirizzo: **CORSO VITTORIO EMANUELE II, n. 17**

Cap: 26100 Comune: CREMONA Prov. CR

Persona di riferimento: DARIO RECH – Dirigente Settore Lavoro, Formazione e Politiche Sociali

Telefono: 0372 406335

Fax: 0372 406340 E-mail [politiche.sociali@provincia.cremona.it](mailto:politiche.sociali@provincia.cremona.it)

Data: 12.03.2012

Firma \_\_\_\_\_

## SEZIONE 1: IL PROGETTO

### 1.1. TIPOLOGIE E AMBITI PROGETTUALI

(Indicare per ciascun progetto una sola area di intervento ed una sola tipologia)

	AREE DI INTERVENTO		TIPOLOGIA PROGETTI
01	Prima accoglienza	ST1	Attivazione strutture alloggiative temporanee ( <i>Centri di accoglienza/emergenza, alloggi di inserimento, alloggi di transizione</i> ) ( <b>ex EM 1</b> )
02	Seconda accoglienza	ST2	Promozione soluzioni alloggiative ordinarie/stabili (alloggi sociali previsti dal T.U.)
03	Area alloggiativa	ST3	Casi di accoglienza/alloggi per categorie protette (donne sole con bambini, per vittime della tratta, per sostegno all'integrità dei nuclei familiari) ( <b>ex TD4 TD5</b> )
04	Area sanitaria	IN4	Reinserimento socio culturale e lavorativo di immigrati vittime di sfruttamento ( <i>donne, minori, giovani adulti in difficoltà</i> )
05	Area sostegno maternità e infanzia	IN5	Sostegno all'integrità dei nuclei familiari ( <b>ex EM3</b> )
06	Area scolastica	IN6	Promozione di agenzie/servizi di intermediazione e garanzia per l'accesso delle abitazioni e/o del lavoro ( <b>ex EMI 2</b> )
07	Area mediazione interculturale	IN7	Diffusione e conoscenza della lingua e cultura italiana e per l'apprendimento e la conservazione della lingua di origine sia per bambini che per adulti anche con programmi personalizzati di inserimento e di istruzione ( <b>ex IN7 e IN9</b> )
08	Area sostegno cultura d'origine	IN8	Qualificazione dei servizi ( <i>amministrativi, culturali, sociali, educativi, penali, sanitari, etc.</i> ) in funzione dell'integrazione e della multietnicità ( <b>ex IN8</b> )
09	Area formazione	IN9	Mediatrici/ori nei servizi ( <i>socio sanitari, educativi, penali, amministrativi, ecc.</i> ) ( <b>ex TD6</b> )
10	Area informazione	IN10	Servizi informativi/Sportelli unici per l'immigrazione e la semplificazione amministrativa (per i nuovi arrivati, per gli immigrati, per i cittadini italiani, per gli operatori) ( <b>ex SE10 – IF12 –IF13</b> )
11	Area servizi per l'immigrazione	IN11	Sostegno alle rappresentanze delle comunità ( <b>ex SE11</b> )
12	Area discriminazione	IN12	Strumenti e servizi di rilevazione dell'immigrazione e delle condizioni di integrazione (ex art. 43 e 44 D.lgs 286/98 T.U.) ( <b>ex OS14</b> )
13	Area ricognizione necessità		
14	Reinserimento nel paese di origine		

## 1.2. IL CONTESTO LOCALE

(Indicare tutte le tipologie di progetti e servizi presenti nel contesto locale nel quale si inserisce il progetto presentato)

Strutture alloggiative temporanee ( <i>Centri di accoglienza/emergenza, alloggi di inserimento, alloggi di transizione</i> )	X
Soluzioni alloggiative ordinarie/stabili (alloggi sociali previsti dal T.U.)	X
Case di accoglienza/alloggi per categorie protette (donne sole con bambini, per vittime della tratta, per sostegno all'integrità dei nuclei familiari)	X
Reinserimento socio culturale e lavorativo di immigrati vittime di sfruttamento ( <i>donne, minori, giovani adulti in difficoltà</i> )	X
Sostegno all'integrità dei nuclei familiari	X
Agenzie/servizi di intermediazione e garanzia per l'accesso delle abitazioni e/o del lavoro	X
Diffusione e conoscenza della lingua e cultura italiana e per l'apprendimento e la conservazione della lingua di origine sia per bambini che per adulti anche con programmi personalizzati di inserimento e di istruzione	X
Qualificazione dei servizi ( <i>amministrativi, culturali, sociali, educativi, penali, sanitari, etc.</i> ) in funzione dell'integrazione e della multietnicità	X
Mediatrici/ori nei servizi ( <i>socio sanitari, educativi, penali, amministrativi, ecc.</i> )	X
Servizi informativi/Sportelli unici per l'immigrazione e la semplificazione amministrativa (per i nuovi arrivati, per gli immigrati, per i cittadini italiani, per gli operatori)	X
Sostegno alle rappresentanze delle comunità	X
Strumenti e servizi di rilevazione dell'immigrazione e delle condizioni di integrazione (ex art. 43 e 44 D.lgs 286/98 T.U.)	
Altro ( <i>specificare</i> ): _____	

## 1.3 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

### IL CONTESTO TERRITORIALE: aspetti quantitativi e qualitativi della popolazione straniera in provincia di Cremona<sup>1</sup>

Il Nono *Rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona* (Annuario Statistico 2010), realizzato in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la multietnicità e Fondazione ISMU, e i dati elaborati dall'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione, descrivono un quadro esaustivo ed aggiornato dei flussi migratori nel nostro territorio.

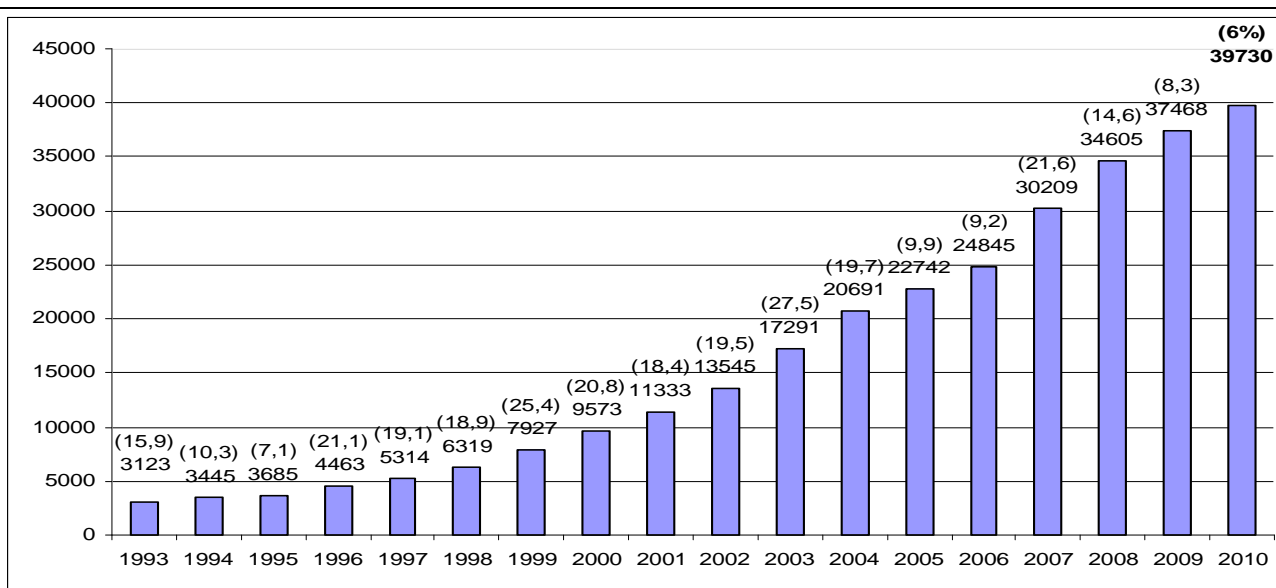
Nel 2010, dopo anni di costante incremento, la presenza della popolazione straniera in Lombardia registra un rallentamento della crescita. Tuttavia, nonostante la contrazione registrata, la popolazione straniera presente in provincia di Cremona rappresenta ancora il 4% della presenza migratoria complessiva della nostra regione.

Secondo la tipologia della presenza la popolazione straniera nella provincia di Cremona è composta dall'**81,6% da cittadini stranieri regolari residenti** (iscritti alle anagrafi comunali), dal **12,4% da cittadini stranieri regolari non residenti** e da un **6% di cittadini stranieri irregolari**.

In particolare al 31.12.2010 sono **39.730** (20.283 maschi, 51% e 19.447 femmine, 49%) gli stranieri regolarmente residenti in provincia di Cremona, con un **incremento percentuale pari all'6 %** (più 2.262 unità rispetto al 2009) ed una **incidenza sul totale della popolazione residente del 11%** superiore all'incidenza media nazionale (7,5%).

Il grafico che segue evidenzia come dal 2000 ad oggi **la presenza è quadruplicata** ed il tasso medio di incremento nel periodo considerato sia pari al 16,3 %.

<sup>1</sup> Nota metodologica: i dati si riferiscono alla presenza degli stranieri regolari residenti, regolari ma non residenti nel nostro territorio ed irregolari. Nell'esposizione della descrizione del contesto verrà specificato laddove si riferiscano solo agli stranieri regolari residenti al 31.12.2010.



Fonte: Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione

### I Paesi di provenienza

Le **nazionalità presenti nel territorio provinciale sono 132** ma l'indice di concentrazione al 31.12.2010 evidenzia che il 64% degli stranieri residenti proviene da soli quattro paesi: Romania, India, Marocco ed Albania. Anche per l'anno 2010 la collettività rumena (9.468) si colloca al primo posto per consistenza numerica, con il 24% sul totale della popolazione straniera, seguita da quelle indiana (17%; 6.913 unità), marocchina (13%; 4.952 unità), albanese (10%; unità 3.755) ed egiziana (6%; 2.250 unità).

### L'irregolarità

Nel 2010 la sub-presenza irregolare è scesa più velocemente rispetto alla presenza complessiva di cittadini stranieri registrando **un tasso di irregolarità che a livello provinciale passa dal 10% al 6%**. In termini assoluti la diminuzione di popolazione irregolare è quantificabile in oltre 2.200 unità.

Quasi un terzo del fenomeno irregolare complessivo è riferibile ai nordafricani; più di un quarto agli asiatici e più di un quinto agli est-europei non comunitari. Sono invece minori quantitativamente le presenze irregolari di provenienza africana del centro-sud e latinoamericana. Tra i singoli gruppi nazionali si segnalano soprattutto indiani e marocchini irregolari. Va evidenziato infine che la media provinciale d'incidenza del fenomeno del 6% è data dall'importante contributo della componente est-europea comunitaria – rumena *in primis* – con un tasso di irregolarità nullo per definizione.

### Caratteristiche strutturali: genere, età, istruzione, religione

La composizione per **genere** evidenzia una netta diminuzione della quota di uomini nel corso degli anni che passa dal 78% nel 2000 al 53,2% nel 2010.

**L'età mediana** (in anni compiuti) degli stranieri presenti è di **34 anni per gli uomini e 35 anni per le donne**.

Il 35% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, è interessante notare tuttavia l'aumento della percentuale degli over 65 da 0,7% nel 2009 all'1,2% nel 2010 (+0,5%).

**Il titolo di studio** maggiormente dichiarato dagli stranieri è il diploma di scuola secondaria superiore (45,7%) e dell'obbligo (32,1%), mentre i senza titolo sono il 6,3%. La quota dei laureati si attesta intorno al 15,8% in linea con la media regionale.

**La religione maggiormente professata dagli stranieri è quella musulmana** che registra tuttavia un decremento nel corso degli anni passando dal 44% nel 2000 al 34% nel 2010.

**I cattolici sono circa l'8%** mentre le **altre religioni cristiane passano dal 9 al 32%** d'incidenza tra il 2000 e il 2010.

Tra le altre religioni presenti si registra infine una percentuale consistente (13,6%) di cittadini stranieri sikh. Rispetto alle altre province lombarde Cremona è l'unica con una quota di cattolici inferiore al 10%; d'altra parte anche per la percentuale di musulmani rimane sotto la media lombarda, al penultimo posto prima di Milano città.

### L'anzianità della presenza in Italia e in provincia

**I nuovi ingressi nella nostra provincia registrano una notevole diminuzione** negli ultimi cinque anni dalla rilevazione passando dal 54 al 30% tra il 2000 e il 2010, tuttavia le percentuali sono comunque più consistenti di quelle osservate per gli arrivi in Italia. **Quasi la metà dei cittadini stranieri presenti nella nostra provincia vive in Italia da**

<sup>2</sup> Famiglie con almeno 2 componenti di cui almeno uno straniero residente

<sup>3</sup> Conferenza Nazionale della Famiglia, Milano 8-10 Novembre 2010

**5-10 anni (44,8%)** mentre il 35% dei vive in Italia da più di 10 anni. **Per quanto concerne l'anzianità in provincia quasi il 43,6% è presente da 5 –10 anni, mentre il 26,6% è presente da più di 10 anni.** Sia per gli uomini che per le donne l'anzianità mediana della presenza si attesta attorno agli 8 anni. Uno sguardo ad alcune nazionalità mostra come sia **l'Albania a registrare l'anzianità media della presenza più alta** (circa 13 anni in Italia e 11 in provincia) seguita dal Marocco (circa 12 anni in Italia e 10 in provincia).

## Il lavoro

Nel 2010 il **64% dei cittadini stranieri** ha un'occupazione, il dato tuttavia è in forte diminuzione se si considera che nel 2000 la percentuale era dell'86%. **La condizione lavorativa maggiormente sperimentata dagli stranieri è quella di occupato regolare a tempo indeterminato (60,2%),** mentre l'occupazione irregolare stabile interessa l'1,5% degli stranieri, il valore più basso tra le province lombarde.

Sempre nel 2010 il **16,6% di stranieri ultraquattordicenni risulta disoccupato,** percentuale quasi doppia rispetto al 2000. Gli uomini mostrano un tasso di disoccupazione più elevato rispetto alle donne: 22,8% contro il 9%. Il dato disaggregato mostra che, tra le macroaree di provenienza, l'Africa del Centro Sud presenta la quota di disoccupazione più elevata (30%) e che, tra le nazionalità, **sono i tunisini ad essere maggiormente colpiti, con una percentuale pari al 49%.**

I lavori principalmente svolti dai cittadini stranieri si differenziano per genere: **gli uomini in tre casi su dieci sono operai generici nell'industria (29,7%)** mentre il 15% sono operai agricoli e assimilati. **Il 13,1% delle donne lavora come assistente domiciliare,** il 12% è addetto alla ristorazione o lavora in ambito alberghiero: va evidenziato che il **15,4% delle donne lavora come domestica** (fissa o ad ore). E' interessante notare tuttavia come le donne si distinguono dagli uomini per un'alta percentuale di mestieri intellettuali (8,1%).

## Casa e famiglia

La condizione abitativa degli stranieri evidenzia una tendenza verso la stabilità dell'alloggio: **la quota di case di proprietà tra il 2000 e il 2010 quadruplica,** nello stesso periodo la percentuale di sistemazioni precarie diminuisce notevolmente, come pure quella presso i centri di accoglienza. Si osserva invece una percentuale di cittadini stranieri che vivono sul luogo di lavoro che tra il 2009 e il 2010 registra un incremento pari all'1,1%.

**Lo stato civile maggiormente sperimentato dagli stranieri ultraquattordicenni è quello di coniugato per entrambi i generi:** diminuisce la percentuale dei celibi/nubili (dal 37,8% nel 2009 al 27,4% nel 2010), aumenta la percentuale dei coniugati (dal 54,1% nel 2009 al 62,5% nel 2010) e aumenta la percentuale dei divorziati/separati pari al 7,9% (6,8% nel 2009)

Il **nucleo familiare** sperimentato dagli uomini mostra un cambiamento di tendenza nel corso degli anni: nei primi anni considerati la maggioranza vive in nucleo allargato, formato da parenti, amici e conoscenti; mentre dal 2006 il nucleo classico mostra quote più elevate, con un picco pari al 51% nel 2005 e nel 2010. Per le donne si osservano quote superiori al 50% per il nucleo classico, mentre circa una su cinque vive in quello allargato. **La soluzione in famiglia unipersonale è sperimentata storicamente in misura maggiore dagli uomini, con le recenti eccezioni,** però, del 2007, del 2009 – quando le donne raggiungono il massimo pari al 15 per cento – e del 2010.

Se si considerano le macroaree di provenienza, l'America Latina mostra la quota più elevata di soggetti che vivono in famiglie unipersonali, mentre il Nord Africa evidenzia la percentuale più bassa, intorno al 10 per cento. Va anche osservato che gli est-europei comunitari in un caso su dieci vivono da soli ma con figli.

La coppia con figli è sperimentata da poco meno di un est-europeo non comunitario su due, mentre il nucleo allargato con o senza figli interessa circa due africani del centro-sud su cinque.

Tra le nazionalità considerate di particolare interesse, circa un cinese su tre vive da solo, mentre il 23% dei tunisini sperimenta la coppia senza figli e circa il 60% degli albanesi vive in coppia con figli.

**Il 46,9% dei cittadini stranieri ha più di 2 figli** e per l'86,6% è coniugato/conviene con un coniuge della stesse nazionalità. Si registra una diminuzione della percentuale dei coniugi/conviventi di nazionalità italiana (dall'11,5% del 2009 al 9,2% nel 2010) e un aumento interessanti di quella con altre nazionalità (dall'1,9% nel 2009 al 4,1% nel 2010). E' interessante infine notare come, nel 2010, la metà dei cittadini stranieri dichiara di non voler ricongiungersi con il coniuge/partner.

## L'integrazione

Il livello di integrazione degli stranieri presenti nella provincia di Cremona viene calcolato basandosi su alcune caratteristiche oggettive quali: la regolarità del soggiorno, l'anzianità di presenza, il titolo di studio, la padronanza della lingua italiana e la percezione dell'importanza di alcuni aspetti relativi alla vita quotidiana.

In particolare si osserva un incremento nel livello di integrazione all'aumentare dell'**anzianità della presenza.**

Lo **stato civile** caratterizzato dalla più alta integrazione è quello di coniugato per entrambi i generi. Il **titolo di studio** mostra come i laureati o diplomati (alla scuola superiore o a quella dell'obbligo) siano caratterizzati da un maggior livello di integrazione rispetto a chi non possiede alcuna credenziale formativa. Infine per quanto riguarda **la religione** gli ortodossi risultano quelli maggiormente integrati e i musulmani mostrano un punteggio lievemente superiore a quello dei cattolici mentre gli evangelici sono caratterizzati dal livello di integrazione più basso.

**Nonostante la crisi cresce il livello medio di integrazione degli stranieri che vivono in provincia di Cremona.** L'indice di integrazione si attesta infatti su valori elevati (0,609) posizionando la nostra provincia al di sopra del valore medio regionale e al primo posto nella graduatoria delle province lombarde.

## I giovani immigrati

Nel 2010 l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità ha realizzato un'indagine specifica relativamente ai giovani stranieri in particolare i giovani stranieri dai 15 ai 25 anni, classificati in tre fasce di età 15-17 anni, 18-21 anni, 22-25 anni, indipendentemente dall'iscrizione in anagrafe, senza figli, non coniugati né conviventi.

I **giovani stranieri tra i 15-17 anni** sono in maggioranza studenti che, nonostante siano per la maggior parte nati in Italia o giunti con meno di 5 anni di età, ancora non si sentono pienamente italiani.

Infatti il 44,8% sente di appartenere equamente all'Italia e alla nazionalità di origine, mentre il 48,7% sente di appartenere maggiormente alla propria nazionalità di origine e **visita più frequentemente il Paese d'origine** (il 56,1% almeno ogni due anni). Solo il 33,8% frequenta italiani e il 38,5% italiani e stranieri in ugual misura. Circa tre giovani su cinque sono giunti in Italia quando avevano più di cinque anni, il 56,5% di essi è in possesso di doppia cittadinanza, mentre la quota rimanente ha un regolare permesso di soggiorno. Il 38,5% pensa di avere le stesse opportunità lavorativa dei loro coetanei italiani, ma solo grazie ad un maggior sforzo.

I **giovani stranieri tra i 18-21 anni** sono per la maggior parte (54,6%) **giovani lavoratori** che frequentano in egual modo italiani e stranieri (48,5%). Il 50,9% pensa di avere le stesse opportunità lavorative dei coetanei italiani anche se con un maggior sforzo. La quasi totalità di tali giovani (96,9%) è giunto in Italia dopo i cinque anni di età, il 29,2% possiede la doppia cittadinanza mentre la quota rimanente ha regolare permesso di soggiorno. Va evidenziato che il **41,1% dei giovani stranieri tra i 18-21 anni non si reca mai al paese d'origine**, tuttavia il **93,9% è con la famiglia o con parenti**.

I **giovani stranieri tra i 22-25 anni** sono per il **77,3% lavoratori** e più della metà frequenta in egual modo italiani e stranieri. Il 95,1% è giunto in Italia con più di cinque anni di età e la **condizione giuridico-amministrativa è più variegata** di quella osservata per gli stranieri di età inferiore: il 35,1% ha la doppia cittadinanza e il 60,4% è regolare o comunitario, mentre si registra un 4,9% di irregolari o in attesa di regolarizzazione. L'82,8% è con la famiglia o con parenti, il 73% sente di appartenere alla nazionalità d'origine e il 49,1% visita il Paese d'origine almeno ogni due anni.

## I Distretti

Gli stranieri residenti sul territorio sono così distribuiti: il 48% risiede nel Distretto di Cremona, il 38% nel Distretto di Crema il 38% ed il 14% nel Distretto di Casalmaggiore.

Rispetto allo scorso anno i cittadini stranieri sono aumentati, a livello provinciale, di 2.262 unità. In particolare: gli stranieri residenti nel Distretto di Cremona sono aumentati di 1.023 unità (+ 5,7%), nel Distretto di Crema di 1.051 (+ 7,4%) e nel Distretto di Casalmaggiore di 188 unità (+ 3,4%).

L'incidenza percentuale degli stranieri sui residenti assume valori più significativi nel Distretto di Casalmaggiore con il 14%, seguito da quello di Cremona (12%) e di Crema (9%).

L'area meno connotata dal fenomeno migratorio nel suo complesso, quella di Casalmaggiore, mostra il tasso di irregolarità maggiore (7%).

DISTRETTI	STRANIERI			RESIDENTI	% STRANIERI SU RESIDENTI
	M	F	TOTALE		
CREMONA	9.700	9.170	18.870	159.988	12%
CREMA	7.548	7.646	15.194	163.776	9%
CASALMAGGIORE	3.035	2.631	5.666	39.842	14%
	<b>20.283</b>	<b>19.447</b>	<b>39.730</b>	<b>363.606</b>	

Fonte: Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali – Area Immigrazione

La **famiglie con almeno uno straniero** a livello distrettuale sono così distribuite: 6.410 nel Distretto di Cremona (9,2%), 5.835 nel Distretto di Crema (8,7%) e 1.807 nel Distretto di Casalmaggiore (12%).

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Nell'ambito di uno specifico tavolo di lavoro tra la Provincia di Cremona e l'Azienda Sociale Cremonese, la Comunità Sociale Cremasca e il Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali, enti strumentali dei Comuni dei Distretti di Cremona, Crema e Casalmaggiore, si è condiviso di presentare un'unica proposta progettuale provinciale, denominata "**Famiglie in-migrazione. La mediazione interculturale come intervento sociale**", che intende proseguire la collaborazione avviata in questi anni, a livello provinciale ed interdistrettuale, sviluppando azioni che introducano elementi di innovazione, considerato che la presenza della popolazione straniera si è consolidata ed è una componente ormai stabile e costantemente in crescita nella nostra società.

I sistemi locali e i servizi devono ripensarsi in termini nuovi per definire e programmare gli interventi a favore di una maggiore coesione sociale nel territorio, a partire dalle seguenti considerazioni:

- **la crescita della presenza immigrata** come dato ormai strutturale e **risorsa per il sistema produttivo** e per lo **sviluppo demografico**
- **la diffusione dell'insediamento di popolazione immigrata** sull'intero territorio provinciale, che richiede azioni capillari e capacità di raggiungere tutta l'utenza
- **l'incremento della presenza di nuclei familiari** e della necessità di dedicare una maggiore attenzione alla **componente femminile** che soffre di un maggiore grado di isolamento e all'integrazione non subalterna delle **secondo generazioni** a fronte di aspettative di emancipazione e miglioramento delle condizioni socio-economiche.

La fase emergenziale del recente passato è infatti in parte superata in quanto sempre più immigrati apprendono la lingua italiana e si muovono autonomamente nella rete dei servizi, e sempre più giovani frequentano le scuole dell'obbligo e sono di fatto "cittadini cremonesi"

E' necessario progettare interventi diversi rispetto a quanto messo in campo negli anni passati, per rispondere a nuovi bisogni emergenti dell'utenza immigrata, ma anche degli operatori dei servizi territoriali.

Gli stranieri si ricongiungono con il coniuge e/o con i figli rimasti nel Paese d'origine, diventano residenti, acquistano casa, hanno figli che nascono e crescono nel nostro territorio, si mescolano tramite matrimoni misti.

I dati disponibili a livello nazionale e locale evidenziano **un aumento dell'immigrazione "formato famiglia"**:

- aumenta il numero delle famiglie con almeno uno straniero
- aumentano i ricongiungimenti familiari
- aumentano i matrimoni misti
- aumentano i minori stranieri, di conseguenza aumentano gli studenti stranieri.

Nel 2010 sono **14.052** (+ 905 rispetto al 2009) **le famiglie con almeno uno straniero<sup>2</sup>** registrate in provincia di Cremona, con un'incidenza complessiva pari al 9,3% su 151.689 famiglie residenti. Nel periodo 2000-2010 sono stati rilasciati dalla Prefettura di Cremona **6.752 nulla osta al ricongiungimento familiare** e dal 1994 al 2010 sono nati complessivamente nel nostro territorio **6.916 minori**, figli di genitori stranieri (877 nel 2010).

Al 31.12.2010 sono **10.821** i minori stranieri regolarmente residenti nel territorio provinciale e rappresentano il **19%** del totale dei minori residenti, con una concentrazione maggiore nella fascia di età compresa tra i 6 e i 10 anni. La componente dei minori stranieri costituisce il **27%** della popolazione immigrata residente ed il **3%** della popolazione complessivamente residente a livello provinciale.

Nell'anno scolastico 2010/2011 risultano iscritti **7.763 alunni stranieri** con un incremento del 2,7% rispetto all'anno precedente. Gli alunni stranieri si concentrano maggiormente nelle Scuole per l'infanzia e nelle Scuole Primarie di 1° Grado e la loro **incidenza sul totale della popolazione scolastica**, statale e non statale è **pari al 15%**.

*La famiglia rappresenta un importante fattore di coesione sociale e di stabilità, per contro occorre riconoscere che la migrazione è un evento che mette sotto tensione i legami familiari<sup>3</sup>: separazioni, ricongiungimenti, situazioni di disagio, difficoltà nell'esercizio delle funzioni genitoriali, difficoltà nei rapporti coniugali fino ad arrivare a situazioni di violenza e di abusi, sono problematiche con cui gli operatori sociali e socio-sanitari si trovano quotidianamente a confrontarsi anche nel nostro territorio.*

Di fronte a questo nuovo scenario si ritiene dunque importante dedicare particolare attenzione ai temi riguardanti i modelli familiari, il genere, le seconde generazioni considerato che:

- la progettazione e la gestione degli interventi a favore dell'integrazione dei migranti deve essere informata dalla consapevolezza tanto delle diversità culturali della popolazione immigrata che delle differenze di genere e dei modelli familiari

- dalle politiche di integrazione definite a partire dai bisogni delle famiglie e delle madri dipende un soddisfacente inserimento sociale degli immigrati di seconda generazione.

Parallelamente a questo però vi saranno sempre, con molta probabilità e se non cambiano le condizioni di vita nei Paesi di partenza, nuovi flussi, persone che scappano a fronte di conflitti, disastri ambientali, povertà, ecc.

Nel definire interventi e servizi è necessario considerare nell'insieme questi due aspetti: il primo legato alla società che si trasforma radicalmente nella propria composizione, portando anche esigenze di competenze e di professionalità capaci di operare in termini di complessità interculturali interne alla società autoctona; il secondo legato alla necessità di servizi che possano continuare ad informare ed orientare i neoarrivati.

Il Progetto intende offrire agli operatori dei servizi, siano essi italiani o stranieri, strumenti per ridefinire la loro pratica professionale a fronte delle trasformazioni dei processi migratori, dei bisogni sociali emergenti e delle pratiche di mediazione culturale e contestualmente garantire *"continuità ai servizi che rispondono a bisogni specifici la cui interruzione potrebbe causare situazioni di disagio all'utenza e agli operatori"* (rif. DGR 12369 OBIETTIVI).

## **OBIETTIVI**

Il Progetto persegue l'obiettivo generale di accrescere le capacità di riconoscimento e di presa in carico delle problematiche emergenti da parte del personale dei servizi sociali e socio-sanitari, con particolare riferimento alla condizione delle famiglie immigrate. Gli obiettivi specifici del Progetto sono:

- sostenere i contesti organizzativi dei servizi**, ridefinendo il sistema di offerta e la programmazione degli interventi per l'integrazione
- qualificare i servizi territoriali** in funzione interculturale incrementando le competenze degli operatori
- sviluppare la **conoscenza delle condizioni delle famiglie immigrate**, al fine di offrire agli attori del *welfare* locale, strumenti utili alla programmazione e progettazione degli interventi e dei servizi territoriali
- favorire **l'inserimento e l'integrazione delle famiglie immigrate** nel territorio cremonese
- costruire **percorsi condivisi per l'integrazione e il confronto permanente della programmazione sociale** in materia di immigrazione posta in essere dai tre Ambiti Distrettuali, in una logica territoriale che vada verso pratiche, strumenti, obiettivi omogenei
- operare secondo una logica di finalizzazione delle proprie risorse ed integrazione delle attività** con quanto contenuto nei Piani di Zona
- promuovere la collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale** della provincia di Cremona in un'ottica di integrazione di risorse ed interventi
- promuovere un processo di partecipazione e condivisione affinché a livello territoriale sul tema **"immigrazione e accesso ai servizi"** e **"immigrazione e integrazione"** si sviluppi un'azione congiunta tra istituzioni, privato sociale, volontariato, associazioni di immigrati.

## ATTIVITA'

Il Progetto è caratterizzato da una doppia dimensione, provinciale e distrettuale, al fine di agire in modo sistemico nel territorio e di garantire una sostenibilità degli interventi rispondendo a bisogni diversificati.

Le attività progettuali saranno realizzate dalla Provincia di Cremona in partenariato con la “**Comunità Sociale Cremasca a.s.c.**”, l’“**Azienda Sociale del Cremonese**”, il “**Consorzio Casalasco Servizi Sociali**”.

Nello specifico si prevede la realizzazione delle seguenti azioni a livello provinciale che saranno direttamente implementate dalla Provincia di Cremona:

- ❑ **coordinamento, reporting e rendicontazione:** il Servizio Politiche Sociali garantirà la Segreteria organizzativa ed amministrativa per la gestione e la realizzazione delle attività del Progetto;
- ❑ organizzazione di **un percorso formativo su famiglie immigrate e modelli familiari**, rivolto agli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale ivi compreso i mediatori. Si intende realizzare un percorso formativo che avrà caratteristiche di trasversalità per quanto attiene i target a cui si rivolge in modo da considerare per ciascun partecipante coinvolto la specifica cultura organizzativa e professionale di appartenenza e, al contempo, di metterla in relazione con le specificità altrui. Il percorso formativo consisterà in laboratori/workshop con l'intervento di esperti, individuati anche all'interno della rete territoriale dei servizi e dei soggetti attivi nell'ambito dei servizi per le famiglie;
- ❑ pubblicazione e diffusione di **una mini-guida multilingue** sui servizi pubblici e del privato sociale, enti ed associazioni che forniscono informazioni, servizi, consulenza e socializzazione per genitori e famiglie;
- ❑ organizzazione di **un seminario pubblico per approfondire la conoscenza della condizione delle famiglie immigrate** (modelli familiari, famiglie miste, gestione dei conflitti familiari, accudimento dei figli ecc.);
- ❑ gestione di **uno spazio FAQ** (Frequently Ask Questions) sul sito istituzionale della Provincia di Cremona, pagina “IMMIGRAZIONE” del Servizio Politiche Sociali, a supporto degli interventi degli operatori dei servizi territoriali;
- ❑ **raccordo con le attività del Tavolo Famiglia, Conciliazione, Solidarietà Sociale**, istituito dal Consiglio Provinciale con atto n. 111 del 5/10/2010;
- ❑ **raccordo istituzionale** con i componenti del **Consiglio Territoriale per l'Immigrazione**;
- ❑ **pubblicizzazione e diffusione delle attività e dei risultati di progetto:** scheda informativa sul sito web della Provincia di Cremona per la diffusione dei materiali, delle attività realizzate e dei risultati ottenuti; ogni partner provvederà ad attivare un link nel proprio sito web al fine di aumentare la disseminazione e la visibilità del progetto; i materiali del progetto, le attività realizzate, i risultati ottenuti potranno essere periodicamente diffusi attraverso “**l'Informatore della Provincia**” foglio informativo a cadenza settimanale redatto dall'Amministrazione Provinciale di Cremona, pubblicato sul sito web ed inviato a circa 5.000 contatti.

Le azioni a livello distrettuale saranno implementate dalla “**Comunità Sociale Cremasca a.s.c.**”, dall’“**Azienda Sociale del Cremonese**”, dal **Consorzio Casalasco Servizi Sociali**”, rispettivamente con funzioni di raccordo verso le articolazioni territoriali.

Le azioni a livello distrettuale si concentreranno maggiormente sulla trasformazione e la riqualificazione dei servizi di mediazione promuovendo da un lato l'acquisizione di competenze strutturali all'interno dei servizi che consentano nel medio periodo di “normalizzare” il rapporto utenza immigrata–servizi pubblici, e dall'altro lato sperimentando l'inserimento dei mediatori nei servizi sociali uscendo dalla logica degli “*sportelli*” che si riferiscono a singoli cittadini stranieri e che tradizionalmente forniscono informazioni di base, orientamento, assistenza legale ecc.

L'intercultura e la mediazione culturale non dovranno essere più strumenti utilizzati per interventi specifici verso singoli beneficiari, ma dovranno essere parametri e criteri che informino la progettazione, la realizzazione e la valutazione degli interventi sociali, diventando sempre più un patrimonio diffuso, uno stile relazionale.

La figura del mediatore culturale è nata negli anni sulla base di precise esigenze legate a forme di facilitazione della comunicazione tra mondo dei servizi e comunità immigrate/singolo utente. Oggi, con particolare riferimento ai servizi territoriali, si ricercano figure di mediatori capaci di facilitare la comunicazione attraverso:

- la conoscenza della lingua e della cultura d'origine
- la conoscenza dei servizi, per renderne comprensibili le organizzazioni e le regole
- la capacità di garantire equidistanza e di non manipolare la comunicazione.

Il mediatore interculturale si potrebbe anche definire come una figura professionale che promuove, attraverso il proprio lavoro, una importante forma quotidiana di educazione permanente e di “**alfabetizzazione sociale**”; una figura che, se ben preparata, può creare le condizioni affinché nascano rapporti di effettiva conoscenza e rispetto reciproco tra i cittadini stranieri e la società organizzata in cui vivono.

I mediatori sono impiegati, nel nostro sistema di servizi territoriali, sia come figure risorsa all'interno di progetti, sia come strumento chiamato a prestazione quando si verificano situazioni di utenti che non conoscono la lingua.

E' opportuno tenere distinte le due situazioni:

- all'interno di **azioni a bassa soglia**, dove oltre a svolgere un ruolo di facilitatori della comunicazione, i mediatori svolgono anche un'importante funzione di primo contatto con utenze marginali, per le quali il contatto con personale italiano sarebbe problematico;
- all'interno di **servizi strutturati**, come il servizio sociale, dove rispondono invece maggiormente ad altre esigenze dei servizi.

In generale i mediatori garantiscono la comprensione dei messaggi e la sicurezza di fornire informazioni in modo



adeguato. In particolare all'interno delle attività dei servizi sociali, oltre a garantire la comprensione dei messaggi, la presenza dei mediatori dovrebbe permettere di fornire agli operatori alcune chiavi di lettura rispetto a comportamenti degli utenti apparentemente non comprensibili.

Soprattutto in situazioni molto delicate, in cui si tratta di problemi che incidono pesantemente sulla qualità della vita delle famiglie, si rende necessario avere figure capaci di trasmettere non solo le informazioni, ma anche di far comprendere le conseguenze di alcune scelte, la nostra normativa, i comportamenti ritenuti adeguati e quelli che sarebbero stati oggetto di conseguenze o di interventi rilevanti e invasivi da parte dei servizi: e questo in base non a pregiudizi, bensì a norme che hanno lo scopo di tutelare i soggetti più deboli.

Un ulteriore aspetto della mediazione culturale, emerso anche recentemente nell'ambito del percorso di aggiornamento con i mediatori realizzato nell'ambito del Progetto "F.R.A.M.E. – Famiglie e Reti: Attori della Mediazione culturale- Bando ASL L.40/98 – Anno 2010", ha evidenziato la necessità, all'interno di contesti complessi, di operare con strumenti di mediazione culturale nell'ambito dei modelli valoriali, comportamentali e relazionali. Questo, indipendentemente dal fatto che si è italiani e stranieri, evidenziando la necessità di vedere le singole culture come universi poliedrici e complessi, dove ogni persona è portatrice di propri sistemi valoriali che esprime nella quotidianità: la concezione dell'educazione dei figli, come si valuta la relazione uomo-donna, come i genitori si relazionano con i figli, partendo da quali presupposti concettuali, diventano tutti elementi su cui occorre riflettere.

Nello specifico a livello distrettuale si prevede la realizzazione delle seguenti azioni:

- ❑ **sperimentazione di un nuovo modello di mediazione culturale nei contesti organizzativi degli Enti Locali** prevedendo la figura del "tutor interculturale" ovvero una figura professionale che affianchi l'operatore nel *case management* di persone straniere e fornisca un *counseling qualificato* agli operatori dei servizi con particolare riferimento all'ambito sociale e socio-sanitario (interventi relativi alla tutela di minori, inserimento in servizi socio-educativi, scolastici e ricreativi; interventi professionali relativamente a nuclei e persone in condizioni di fragilità; sostegno alla persona/nucleo familiare);
- ❑ **organizzazione di servizi di mediazione linguistico-culturale diffusi e diversificati nel territorio distrettuale** secondo le modalità attuative proprie dell'Azienda Sociale del Cremonese, del Consorzio Casalasco Servizi Sociali e della Comunità Sociale Cremasca. I tre Distretti avranno a disposizione un monte ore per i servizi di mediazione linguistico-culturale per azioni a bassa soglia (interpretariato, consulenze orientative);
- ❑ **individuazione delle professionalità** da coinvolgere a livello distrettuale per il percorso formativo realizzato a livello provinciale;
- ❑ **partecipazione alla realizzazione della mappatura degli servizi e dei soggetti** che forniscono informazioni, servizi, consulenza e socializzazione per genitori e famiglie a livello distrettuale per la realizzazione della mini-guida;
- ❑ **partecipazione alle riunioni del coordinamento progettuale** secondo le modalità operative concordate;
- ❑ **coordinamento delle attività da realizzare nel contesto di ciascun Ambito Distrettuale;**
- ❑ **collaborazione con la Provincia di Cremona** per ciò che concerne tutti gli aspetti relativi al monitoraggio ed alla rendicontazione verso l'ASL della provincia di Cremona, nella produzione di stati di avanzamento utili per il monitoraggio periodico e nella predisposizione della documentazione finale, nonché dei giustificativi di spesa da presentarsi in sede di conclusione del Progetto.

## METODOLOGIA E MODALITA' OPERATIVE

Il Progetto sarà realizzato dalla Provincia di Cremona in partenariato con **tre soggetti attuatori**:

- la "Comunità Sociale Cremasca a.s.c.", Azienda Speciale Consortile dei Comuni dell'Ambito Distrettuale di Crema (n. 48 Comuni aderenti)
- l'"Azienda Sociale del Cremonese", Azienda Speciale Consortile dei Comuni dell'Ambito Distrettuale di Cremona (n. 47 Comuni aderenti)
- il Consorzio Casalasco Servizi Sociali", Consorzio dei Comuni dell'Ambito Distrettuale di Casalmaggiore, (n. 20 Comuni aderenti).

Nella realizzazione del Progetto verranno inoltre coinvolti Enti e ed Associazioni iscritte al registro nazionale di cui all'art.42 del DL 289/98, nonché agli art.52, 53, 54 del DPR 394/99 come modificato dal DPR 334/2004, operanti nel territorio provinciale. Altri soggetti istituzionali e del privato sociale verranno coinvolti nelle varie fasi di realizzazione del Progetto per garantirne la piena riuscita nella logica dell'integrazione delle competenze e delle funzioni.

Dal punto di vista operativo e progettuale il partenariato, già sperimentato nelle precedenti progettualità, garantisce la copertura dell'intero territorio provinciale. I livelli distrettuali rappresentano la dimensione appropriata in termini di programmazione-gestione degli interventi proposti sia sul piano socio-assistenziale (Piani Triennali di Zona gestiti dagli Enti strumentali dei Comuni) che sul piano socio-sanitario (Documento di Programmazione e Coordinamento dei Servizi sanitari e socio-sanitari annuale dell'Azienda Sanitaria Locale).

Per l'implementazione del progetto sarà costituito un **Tavolo tecnico di Coordinamento Provinciale** composto dalla Provincia di Cremona, dall'Azienda Sociale del Cremonese, dalla Comunità Sociale Cremasca e dal Consorzio Casalasco Servizi Sociali. Al Tavolo di Coordinamento sarà invitato permanente un referente indicato dall'ASL.

La Provincia di Cremona svolgerà funzioni di raccordo e coordinamento con particolare riferimento a:

- coordinare, programmare e monitorare la realizzazione delle attività progettuali;
- favorire lo scambio di dati, informazioni, strumenti, buone prassi nonché il confronto su problematiche ed azioni da intraprendere;
- stabilire un luogo permanente per la condivisione e la discussione di problematiche emergenti del territorio e la conseguente elaborazione di strategie comuni.

Le azioni progettuali saranno realizzate attraverso una metodologia, sperimentata e condivisa da tutti i soggetti attuatori, che prevede:

- **partecipazione:** le azioni progettuali coinvolgeranno tutti i soggetti territoriali che ne hanno un interesse legittimo e investono risorse nei territori ambitali della provincia di Cremona ("pluri-attori");
- **decentramento:** programmazione diffusa, decentrata ed articolata per territori, enti ed istituzioni ("pluri-sedi");
- **integrazione:** sviluppo complessivo di percorsi e strumenti integrati a livello territoriale al fine di superare gli approcci settoriali;
- **bottom-up:** promozione, sostegno e coordinamento di azioni dal basso verso l'alto con un meccanismo di adeguamento progressivo e in relazione ai livelli territoriali coinvolti.

## RISULTATI ATTESI

I principali risultati attesi, conseguenti alla realizzazione del Progetto, sono:

- consolidamento della rete istituzionale intra ed interdistrettuale per una programmazione condivisa delle attività specifiche per l'integrazione dei cittadini stranieri;
- acquisizione, da parte degli operatori sociali e dei mediatori linguistico-culturali, di nuovi strumenti per il riconoscimento e la presa in carico delle problematiche emergenti nell'ambito delle famiglie immigrate;
- attivazione di percorsi informativi e conoscitivi atti a favorire la conoscenza della dimensione familiare dell'immigrazione;
- realizzazione di una mini-guida plurilingue sui servizi dedicati alla famiglia, fruibile per i cittadini immigrati;
- realizzazione di un seminario pubblico.

La valutazione dei risultati inoltre sarà valutata sulla base degli indicatori dettagliati nella tabella che segue.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso al 30/06/2013
Interventi di mediazione	Numero	almeno 500
Operatori formati	Numero	almeno 30
Produzione mini-guida Famiglia in-migrazione	Numero	1
Organizzazione seminario pubblico	Numero	1
Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso al 30/06/2013
Tasso soddisfazione operatori formati	%	almeno 75%
Copie mini-guida Famiglia in-migrazione	Numero	500
Partecipanti seminario pubblico	Numero	almeno 70
Indicatori di impatto	Unità di misura	Valore atteso al 30/06/2013
Soggetti interessati nell'attuazione del progetto (partner)	Numero	3
Soggetti interessati dall'attuazione del progetto (aderenti)	Numero	almeno 10
Soggetti del privato sociale coinvolti	Numero	almeno 6

## 1.4 TIPO DI ATTIVITA' PROGETTATE

(Indicare le attività previste dal progetto, specificarne in modo sintetico il contenuto e, dove richiesto, le caratteristiche)

X Attività di informazione: saranno indirizzate a fornire supporti informativi (materiale cartaceo) omogenei per tutto il territorio provinciale. Sarà prodotta una **mini-guida multilingue** per orientamento ai servizi dedicati alle famiglie.

X Attività di formazione: **si prevede la realizzazione di interventi formativi rivolti agli operatori dei servizi per un approccio verso la popolazione immigrata family oriented. Sarà inoltre organizzato un seminario pubblico per l'approfondire la conoscenza della condizione delle famiglie immigrate.**

### TIPOLOGIA DELL'OFFERTA FORMATIVA

- Corso
- Laboratorio
- Laboratorio integrato con:
- Modulo formativo**
- Modulo formativo integrato con :
- Altro

X Attività di mediazione: **ri-definizione degli strumenti di mediazione, con particolare riferimento all'integrazione pubblico-privato, alla mediazione d'urgenza, alla mediazione nelle comunità.**

### UTILIZZO DEI MEDIATORI CULTURALI

- quantità 110
- modalità: **impiego per servizi di mediazione diffusi e diversificati, nei servizi pubblici, nella progettazione di accompagnamento e di integrazione sociale, mediazione d'urgenza.**
- ambito/i:
  - Ospedale (*specificare divisione*): \_\_\_\_\_
  - Ambulatorio
  - Consultorio familiare
  - Consultorio privato
  - Scuole (*specificare*) \_\_\_\_\_
  - Amministrativo (*specificare*) **nei contesti locali quale supporto agli operatori amministrativi negli Enti Locali**
  - Culturale (*specificare*) **nei contesti locali qual supporto alla progettazione territoriale e alla rete dei servizi pubblici e del privato sociale operanti nel territorio**
  - Penale (*specificare*) \_\_\_\_\_
  - Altro (*specificare*) \_\_\_\_\_

X Attività di orientamento: **le attività saranno sviluppate e collegate alla rete dei servizi pubblici e del privato sociale già operanti nel territorio.**

X Attività di accompagnamento: **raccordo tra utenti stranieri e servizi territoriali.**

X Attività di interpretariato: **nell'ambito dei servizi di mediazione linguistico-culturale nel raccordo tra utenti stranieri e servizi pubblici.**

Interventi di sostegno economico:

Altro (*specificare*):

## SEZIONE 2: IL BACINO D'UTENZA

Comuni interessati n° 115

**Elenco nominativi Comuni:** Acquanegra Cremonese, Agnadello, Annicco, Azzanello, Bagnolo Cremasco, Bonemerse, Bordolano, Ca' d'Andrea, Calvatone, Camisano, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Cappella Cantone, Cappella de' Picenardi, Capralba, Casalbuttano ed Uniti, Casale Cremasco – Vidolasco, Casaletto Ceredano, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Casalmaggiore, Casalmorano, Castel Gabbiano, Casteldidone, Castelleone, Castelveverde, Castelvisconti, Cella Dati, Chieve, Cicognolo, Cingia de' Botti, Corte de' Cortesi Con Cignone, Corte de' Frati, Credera Rubbiano, Crema, Cremona, Cremosano, Crotta d'Adda, Cumignano sul Naviglio, Derovere, Dovera, Drizzona, Fiesco, Formigara, Gabbioneta-Binanuova, Gadesco-Pieve Delmona, Genivolta, Gerre de' Caprioli, Gombito, Grontardo, Grumello Cremonese ed Uniti, Gussola, Isola Dovarese, Izano, Madignano, Malagnino, Martignana Po, Monte Cremasco, Montodine, Moscazzano, Motta Baluffi, Offanengo, Olmeneta, Ostiano, Paderno Ponchielli, Palazzo Pignano, Pandino, Persico Dosimo, Pescarolo ed Uniti, Pessina Cremonese, Piadena, Pianengo, Pieranica, Pieve d'Olmi, Pieve San Giacomo, Pizzighettone, Pozzaglio ed Uniti, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Rivarolo del Re ed Uniti, Rivolta d'Adda, Robecco d'Oglio, Romanengo, Salvirolo, San Bassano, San Daniele Po, San Giovanni in Croce, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Scandolara Ripa D'Oglio, Sergnano, Sesto ed Uniti, Solarolo Rainerio, Soncino, Soresina, Sospiro, Spinadesco, Spineda, Spino d'Adda, Stagno Lombardo, Ticengo, Torlino Vimercati, Tornata, Torre de' Picenardi, Torricella del Pizzo, Trescore Cremasco, Trigolo, Vaiano Cremasco, Vailate, Vescovato, Volongo, Voltido.

Popolazione residente n° 363.606 abitanti al 31.12.2010

Immigrati residenti n° **39.730** (20.283 maschi, 51% e 19.447 femmine, 49%) al 31.12.2010, con **un incremento percentuale pari all'6 %** (più 2.2.62 unità rispetto al 2009) ed una **incidenza sul totale della popolazione residente del 11%** superiore all'incidenza media nazionale (7,5%).

### SEZIONE 3: I DESTINATARI

Destinatari italiani n°previsto (*stima complessiva*) |\_1\_|\_|\_0\_|\_|\_0\_|\_|

Destinatari immigrati n°previsto (*stima complessiva*) |\_2\_|\_|\_5\_|\_|\_0\_|\_|\_0\_|\_|

Tipologia dei destinatari previsti:

#### A) IMMIGRATI

- Donne**
- Uomini**
- Minori (0/18)**
- Giovani /Adolescenti (18/21)**
- Immigrati neo arrivati**
- Immigrati lungo residenti**
- Famiglie immigrate**
- Disoccupati
- Lavoratori
- Rifugiati
- Richiedenti asilo
- Associazioni degli immigrati**
- Altro (*specificare*):

#### B) ITALIANI

- Personale docente scuole statali
- Personale docente scuole non statali
- Altro personale scuole statale e non statale (*specificare*): \_\_\_\_\_
- Operatori Servizi Sanitari
- Operatori Servizi Scolastici
- Operatori pubblici di altri servizi (*specificare*): operatori dei servizi sociali territoriali e socio-sanitari**
- Amministratori**
- Volontari**
- Cittadini italiani**
- Altro (*specificare*): \_\_\_\_\_

#### C) ALTRI SOGGETTI

- Mediatori**
- Altro (*specificare*): \_\_\_\_\_

## SEZIONE 4: I SOGGETTI COINVOLTI NELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nella realizzazione del progetto è prevista la partecipazione di altri soggetti?

Sì  NO

Se sì, indicare con una crocetta quali soggetti e per ciascun soggetto specificare il livello di rapporto, utilizzando la codifica seguente:

- (a) Accordo di programma  
 (b) Protocollo d'intesa  
 (c) Convenzione  
 (d) Coinvolgimento non formalizzato  
 (e) altro (*specificare*) \_\_\_\_\_

	Soggetti	Livello di rapporto
1	Comune	
2	Associazioni del Registro Nazionale Immigrazione ( <i>di cui all'art. 54 Regolamento DPR 394/99</i> )	D
3	Associazioni di immigrati	D
4	Altre associazioni, cooperative, fondazioni	D
5	Consiglio territoriale ( <i>di cui all'art. 57del Regolamento</i> )	D
6	Consulte locali per l'immigrazione ( <i>di cui all'art. 42 T.U. Immigrazione D.lgs.286/98</i> )	
7	Biblioteche/ludoteche pubbliche e/o private	
8	CREI Centri Risorse per l'intercultura	
9	CTP Centri territoriali permanenti	D
10	Circoscrizioni	
11	Consultori familiari/pediatrici	D
12	ASL	D
13	Aziende ospedaliere	
14	Sindacato	
15	Asili nido	
16	Scuola Materna	
17	Scuola Elementare	
18	Scuola Media	
19	Scuola media superiore	
20	Formazione professionale	
21	Università	
22	Sovrintendenza Scolastica	
23	Direzione Scolastica Regionale	
24	Parrocchia	
25	Oratori	D
26	Agenzie per l'impiego	
27	Prefetture	
28	Province	
29	Consolati/ambasciate	
30	Altro ( <i>specificare</i> ) ) <b>Comunità Sociale Cremasca a.s.c; Azienda Sociale del Cremonese; Consorzio Casalasco Servizi Sociali</b>	C
31	Comunità Montane	

Nel caso in cui sia stata prevista la partecipazione di altri soggetti nella realizzazione del progetto, indicare:

Numero di accordi previsti |\_\_1\_\_|

Numero di accordi stipulati |\_\_\_\_|

## SEZIONE 5: I TEMPI DI REALIZZAZIONE PREVISTI

Data inizio attività (specificare *gg,mm,aa*)    |\_\_0\_|\_1\_|\_0\_|\_7\_|\_2\_|\_0\_|\_1\_|\_1\_|\_2\_|\_1

Durata complessiva del progetto (specificare *n°mesi*)    |\_\_1\_|\_1\_|\_2\_|\_1

Il servizio/le attività realizzate dal progetto proseguiranno oltre il periodo finanziato?

NO

Sì, in ogni caso

**Sì, solo nel caso di ulteriore finanziamento**

## SEZIONE 6: IL PIANO DI FINANZIAMENTO

Contributo regionale richiesto	€ 43.150,00
Contributo Unione Europea ( <i>se richiesto</i> )	€ 0,00
Autofinanziamento dell'ente proponente	€ 5.500,00
Altre risorse	€ 22.247,00
Finanziamento/costo totale del progetto	<b>€ 70.897,00</b>
Contributo regionale assegnato ( <i>da compilare a cura della Asl a seguito di assegnazione contributo</i> )	